LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 7 Ottobre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 246

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Patria e Religione

VOCE D'UN SACERDOTE PATRIOTTA

La prima enciclica di Pio X è ancora largamente commentata dai fogli italiani e stranieri e gli spiriti imparziali trovano ch'essa è un documento importante pel fatto che conferma le speranze concepite non appena seppesi che il cardinale Sarto fu eletto Pontefice: che ch'egli sarebbe stato un Papa religioso. Ed ecco che, proprio in questi giorni, il canonico comm. Luigi Vitali pubblica, coi tipi della Tipografia Cogliati di Milano, un volume col titolo *Patria e Religione*.

«I lavori, raccolti in questo volume, diversi nella materia e pubblicati in tempi differenti, sono però uniti in una nota fondamentale — l'amore di patria e l'amore di religione; l'unione di questi amori è sempre in essi predicata e vagheggiata, come la condizione del bene maggiore di tutti, del bene dell'Italia, del bene della Chiesa». — Così nella prefazione scrive il canonico Vitali. — «Noi non ci facciamo alcun merito di aver seguito un tale programma: siamo nati con esso; esso si è immedesimato con noi in tutta la nostra vita.

«*Viva l'Italia, viva Pio IX,* fu il grido che allietò la nostra adolescenza: le *cinque giornate* di Milano, una delle pagine più eroiche del risorgimento italiano, sono fra le impressioni più profonde, incancellabili, della nostra vita: *Viva Pio IX, viva l'indipendenza, viva la libertà, viva l'Italia,* era la scritta che si alternava, si ripeteva, sulle barricate, sulle bandiere sventolanti ai balconi, in quei giorni di suprema trepidazione e di gloria.

«Questo sentimento, compresso negli anni dolorosi che seguirono alla battaglia di Novara, scoppiò di nuovo, ebbe la sua rivincita nel 1859. Io celebrai la mia prima Messa il 23 giugno di quell'anno alla vigilia della battaglia di Solferino. La coccarda trecolori posava sul mio petto; è con essa che io salii l'altare; fra essa e la stola si fece in quel giorno un santo connubio, che non si è potuto spezzare mai più..»

E il buon sacerdote milanese continua, facendo la sintesi dei sentimenti che agitarono il cuore degli italiani dopo il 1859: il doloroso sgomento dopo Villafranca — dal quale balzò fuori come una logica irresistibile necessità il principio dell'unità politica d'Italia; il senso di entusiasmo, di frenesia col quale venivano salutate le successive annessioni delle diverse parti dell'Italia al Piemonte: Parma, Modena, le Legazioni, la Toscana: pareva che ad ogni annessione l'Italia si formasse nella sua persona, nella sua forza, finchè colla spedizione dei Mille, ella si sentì veramente unita. Il giorno in cui, nel confine dello Stato napoletano, Garibaldi vittorioso alla testa dei volontari, andò incontro all'esercito regio e vedendo Vittorio Emanuele, lo salutò col grido: *Viva il Re d'Italia!* «secoli di dolore furono cancellati».

Ma quando il 14 marzo 1861, nel Parlamento di Torino si proclamava *l'Italia una con Re Vittorio Emanuele e Roma capitale,* «dall'alto del Vaticano scese una voce di protesta. L'unità d'Italia aveva portato, portava con sè la caduta del Poter Temporale.» E il canonico Vitali ricorda quei momenti angosciosi per il cuore dei cattolici, massime dei sacerdoti. «Guai se in quel momento non fosse balenata alla mente l'idea di una distinzione; la distinzione nel Papa di due persone, la persona del Capo della Chiesa, e la persona del Re, capo di uno Stato politico, e a questa seconda persona non fosse stata attribuita la responsabilità dell'atto, severando ogni rapporto tra il Re politico e il Capo della religione! Guai se in quel giorno si fosse posto in modo rigoroso, assoluto, il dilemma: o col Papa contro l'unità d'Italia, o coll'unità d'Italia contro il Papa! Memori della condizione degli animi in quell'epoca, noi non esitiamo a ritenere che in Italia si sarebbe compiuto uno di quegli atti di supremo abbandono che equivalgono un'apostasia.»

«Sostenuta da molti, e da molti anche nel Clero, fortunatamente prevalse la distinzione nel Papa delle due persone, la persona del Papa, la persona del Re. Il dissidio sorto potè essere presentato non come intrinseco, assoluto, ma soltanto come relativo e transitorio, opera più delle persone che delle cose. Una conciliazione potè essere creduta possibile; il tempo era incaricato di compierla...»

***

Non possiamo riprodurre tutta questa prefazione, così ferventemente patriotica, così nobilmente ragionata. Ci limitiamo a ricordare alcuni altri punti che sono il tema di attualità: pel Pontefice Pio X.

«... È certo — scrive il canonico Vitali — che la nomina del nuovo Papa ha segnato l'indirizzo che la maggioranza dei Cardinali, radunati in conclave, hanno creduto opportuno venga seguito nel governo della Chiesa. Due classi di Cardinali erano in vista, rappresentanti un diverso indirizzo; indirizzo prevalentemente politico per fare il bene della religione, indirizzo, per fare ancora il bene della religione, prevalentemente religioso. Il primo indirizzo era rappresentato da cinque o sei Cardinali, distinti per scienza, per virtù, per esperienza, per cognizione diretta e completa del mondo diplomatico; il secondo era rappresentato da chi fece soltanto la carriera di cura di anime, nella direzione di una parrocchia, o di una diocesi. Il Conclave, su chi fece cadere la scelta?

«Tutti i Cardinali diplomatici sono messi da parte: è scelto chi non ha mai fatto politica, e non avendone mai fatta sembra che debba essere anche il meno preparato a farne: è abbandonato il Papa politico, è scelto il Papa religioso. La volontà del Conclave fu in questo punto ben chiara...»

«Nei rapporti particolari d'Italia qual dolce speranza allieta poi il nostro cuore! Il conclave sapeva che il Cardinal Sarto due mesi prima si era trovato in cortese convegno col Re e colla Regina d'Italia: e lo ha eletto! Certo l'essere Patriarca di Venezia, suddito del Re d'Italia, è condizione ben diversa dell'essere Sovrano indipendente in Vaticano. Ma un accordo, se non ufficiale e solenne, almeno tanto o in via di fatto, non sarebbe indicato, quasi suggerito da questi precedenti?

Il nuovo Papa ha provato gli austriaci; ha provato che cosa voglia dire sul suolo della patria il dominio straniero. Nessuno potrà fargli credere come vera quella asserzione che è un altro dei luoghi comuni della *Civiltà cattolica,* che l'unità d'Italia fu fatta dai framassoni al solo scopo di distruggere la Chiesa Cattolica. L'unità d'Italia fu fatta dagli Italiani per cacciare lo straniero, e per tenerlo lontano dopo di averlo cacciato: egli ben lo sa perchè a questo movimento anch'egli ha preso parte: i giornali Austriaci non hanno mancato di ricordarlo; sotto questo rapporto anche egli potrebbe essere chiamato framassone. La Libertà e l'indipendenza d'Italia gli fu troppo cara perchè non l'apprezzi, e non apprezzi il mezzo con cui fu ottenuta, l'unità.

Chi avversa la concilazione, chi la teme? I nemici della religione. Il loro timore è la più eloquente delle sue apologie: se ad essi la concilazione fa male, è segno che alla religione fa bene.

Precedentemente, l'autore aveva già risposto all'unica obbiezione seria che si potrà sollevare dal mondo cattolico: il mutamento nell'indirizzo della Chiesa; e vi risponde con esempio storico recente. «Pio IX che segue a Gregorio XVI, e cambia completamente l'indirizzo precedente, prova quanto grande sia la libertà di cui può godere il Papa: il Papa morto non lega punto il Papa vivo: il Papa vivo è giudice supremo di quello che poteste credere utile e vonveniente di fare...»

E conchiude la prefazione con questa invocazione — alla quale corrispose pienamente la prima Enciclica di Pio X:

O Padre Santo! Una dolce visione ci sta dinanzi. Io vedo un Papa che, non dimenticando la dignità e l'autorità di cui si trova investito, anzi inspirandosi appunto a questa dignità e autorità, che non venendo dalla terra non hanno bisogno della terra, si eleva come Cristo, di cui è il Vicario, a ricercare in un programma tutto spirituale, il bene e la salute delle anime: egli non ha nè preferenze, nè ostracismi: tutti i popoli sono suoi figli: egli versa sopra di tutti le sue benedizioni; egli lascia che tutti si svolgano liberamente nella sfera delle loro aspirazioni: solo cerca che lo spirito informatore della vita dei popoli sia uno spirito di fede, di rettitudine, di carità: questo slancio generoso di benevolenza del Papa verso di tutti richiamerà la riconoscenza, la stima, l'amore di tutti verso del Papa: per l'opera del suo Vicario, Cristo vedrà avvicinarsi l'avveramento del suo voto: Non vi sia che un solo ovile ed un solo pastore.

O Padre Santo! La mia vita cominciò, si può dire, con Pio IX, il Pontefice dell'*amnistia:* prima di compierla oh, potessi salutare in Pio X il Pontefice della *Pace!* Che altro mi resterebbe allora a desiderare? Una cosa sola: il Cielo!

*** Si riparla d'una «vicina» guerra russo Giapponese. La Russia avrebbe già scaglionato verso i confini giapponesi 250000 uomini, completati trenta forti e starebbe costruendone altri cinquanta.

*** A Lilla ed Armentières in Francia gli scioperanti si abbandonarono ad atti di vandalismo e ribellione, obbligando a chiudere tutte le officine di circonvallazione.

Alla Esposizione.

Udine nel 1903

(per i contemporanei e per i posteri).

Prima di ripigliare le note quotidiane a commento della politica italiana, è per noi doveroso un breve riepilogo riguardo il grande avvenimento udinese che fu l'*Esposizione Regionale,* la quale, se tornò di tanta onoranza alla città nostra presso connazionali e stranieri, sarà pure ricordata dai posteri per la coincidenza di fatti strordinari.

Udine nel 1903 rilevò come il forte Friuli che ebbe tanta parte nelle gloriose battaglie per la indipendenza e libertà, dacchè è unito al Regno, sviluppò attitudini per ogni progresso cosicchè ormai il nome di Esso non è più ignoto lembo d'Italia come dicevasi una volta.

Per l'*Esposizione* tutta la stampa romana e delle Provincie ricordò Udine, e si deve gratitudine al Governo che s'interessò tanto per questa *Esposizione Regionale* che diede occasione ai Ministri di inaugurala e poi d'intervenire e poi di onorare con la loro presenza quei tanti Congressi che susseguirono all'innaurazione, cosicchè Udine nei due mesi di agosto e di settembre fu onorata da Ospiti Cospicui e da Celebrità della Politica, della Scienza e dell'Arte, come mai non era venuto in passato.

Udine in questo periodo dell'Esposizione vide tre Ministri, che qui vennero per incarico dell'onorevole Zanardelli cioè, il simpatico Paolo Carcano, che nel primo agosto inaugurava la Mostra Regionale, Sua Eccellenza il Senatore Balenzano e l'on. Di Broglio che accompagnò il Re; e il Generale Ottolenghi ministro della Guerra venne pure ad accompagnare i Sovrani quando ritornarono a Udine per un pietosissimo ufficio. Inoltre Udine fu visitata prima dell'apertura dell'Esposizione dal Sotto Segretario di Stato Barone Squitti, poi dall'on. Talamo che assistette alla solenne inaugurazione del Congresso della Dante Alighieri.

Grazie, dunque, al Governo per l'interessamento addimostrato per Udine; grazie alla stampa di ogni colore politico che nelle sue colonne diede con telegrammi da Udine diffusione tale da invogliare i fratelli d'Italia a farci una visità. I contemporanei alle vicende del 1903 della Cronaca Nazionale avranno belle pagine per Udine; ma oltre a questa, annotiamo che straordinari avvenimenti, nei due mesi di agosto e di settembre provarono il patriottismo di di Udine e della Regione Friulana, confermando quanto in proposito su questo giornale abbiamo ognora proclamato attestando la devozione dei nostri concittadini alla Dinastia di Savoia e al nuovo diritto italico plebiscitario.

Vittorio Emanuele III e la graziosa Regina Elena, esaudendo le vivissime istanze perchè si degnassero visitare Udine prima di altre città del Veneto, ebbero nella città nostra tali entusiastiche accoglienze da dimostrare al Governo la sincerità del sentimento monarchico di queste serie popolazioni, sentimento superiore ad ogni seduzione partigiana, sentimento rafforzato dal pensiero che con la Monarchia è possibile ogni sviluppo di onesta libertà.

E dopo le dimostrazioni entusiastiche ai Reali d'Italia, un avvenimento luttuoso e indimenticabile mostrò sotto un altro aspetto quanto sia il patriotismo udinese, che insieme al Re ed alla Regina, ritornati tra noi per conforto in quel lutto, si manifestò anche verso l'Esercito che raccoglie le migliori speranze della Nazione. Ed in questo e nell'esprimere cordoglio per l'immane sventura, Udine vide associarsi alle autorità Regie e Municipali anche le Ecclesiastiche, cosicchè se la Monarchia dimostrò come compartecipi così alle gioie come ai dolori del Popolo, anche ogni ordine di cittadini si trovò concorde ed unanime nelle manifestazioni di ammirazione verso i Sovrani e l'Esercito.

Dunque *Udine nel 1903* meraviglioso per i Contemporanei, sarà pure ricordato dai Posteri, per la coincidenza di quelli fatti che in questo giornale vennero raccolti insieme alla cronaca particolareggiata della Esposizione Regionale: e un giorno chi vorrà averne notizia, le troverà nella *Patria del Friuli* che volontariamente si può dire divenuta Organo Ufficiale dell'Esposizione, leggendosi in essa tutti i documenti, e i discorsi pronunciati nella inaugurazione e nei Congressi. E ciò diciamo pur non disconoscendo come per il grande avvenimento tutti i Giornali Udinesi consacrarono le loro colonne e ringraziandoli perchè (come avevamo vivamente desiderato) nei due mesi ora compiuti, per rispetto ai cortesi visitatori di Udine interruppero ogni vivace polemica e diedero prova di quella concordia civile che sarebbe tanto utile per ogni onesta cittadinanza. G.

LA FONDERIA BROILI.

Avvertimmo un giorno — i primi in cui si cominciò a conoscere, per qualche indiscrezione, i risultati dell'improbo lavoro che la Giuria stava compiendo — come, ad ottenere il diploma d'onore, occorresse meritar dai giurati una media non inferiore a punti 9 e mezzo. Questo ricordiamo, perchè, avendo la giuria assegnato alle Campane Broili il diploma d'onore, basta ciò a dirne il merito.

La ditta Broili conta ormai ben ottant'anni di vita, mentre la fonderia che Giuseppe Broili (avolo dell'attuale proprietario) nel 1820 rilevò dalla Ditta Franchi, figurava tra le officine udinesi già da tre secoli, sempre nella via Gemona, dov'è attualmente il Contardo.

Da quei principi, e con un seguito di passaggi che sarebbe troppo lungo enumerare ebbe vita la Ditta Broili. Nel 1889, ritiratosi il padre Luigi Broili, restò proprietario della fonderia — che allora sorgeva fuori porta S. Lazzaro, Francesco Broili, il quale ci si mise con tutto impegno, dedicandovi intera la capacità e l'attività sue; per cui l'officina venne acquistando notevole sviluppo, e in questi ultimi dieci anni spedì sue rinomate campane in lontanissime regioni: al Paranà, a S. Benites, a Rosario di Santa Fè, nelle Indie (a Mongalore), nel Sciang-ton (Cina); e nel vicino impero, (Istria, Dalmazia, Carniola, Stiria Superiore); e nelle provincie vicine e lontane del Regno (nel Polesine, nel Vicentino, nelle Marche, e il grande concerto di quattro campane per il Duomo di Palmi, Calabria, a citarne solo qualcuna).

Anzi, per assecondare questo crescente sviluppo, nel 1888 il Broili Francesco aperse a Gorizia un'altra fonderia, della quale si vale per ordinazioni provenienti dai Comuni dell'Austria; e nel 1894 subentrò pure in quella fin allora condotta dalla ditta G. B. De Poli, ritiratasi, così rimanendo solo in Gorizia ad esercitare la sua industria.

Delle otto magnifiche campane che si trovano alla Esposizione, cinque sono state ordinate al Broili per la Chiesa di Sovizzo (Vicenza), e le altre per la Chiesa di Canale di S. Francesco (comune di Vito d'Asio nella nostra Provincia). Le prime pesano complessivamente quarantaquattro quintali; e le tre ultime, circa nove quintali. Della loro intonazione, ebbimo frequenti saggi, massime nei primi giorni in cui furono esposte — quando non soltanto ogni passante si permetteva far uscire dai non ancora sacri bronzi i rintocchi più sonori; ma c'era perfin qualche maestro (il Cuoghi, per esempio) che, valendosi della tastiera, vi suonava patriottiche canzoni.

Della perfetta loro fusione, ognuno potè convincersi vedendole: gli ornati in basso rilievo paiono ricami vaporosi; gli alti rilievi, sembrano scolpiti da artista maestro.

La maggiore delle tre campane destinate alla chiesa di Canale, fu donata dal co. comm. Giacomo Cecconi di Monceccon.

***

Ma la fonderia Broili si è messa anche sopra un'altra via, da circa un anno: la cosidetta «fusione artistica», cioè di oggetti di belle arti: e all'Esposizione è ammirato il busto di Giuseppe Verdi, riproduzione di quello che nell'atrio del Teatro di Gorizia dove fu inaugurato l'anno decorso; e una stupenda ghirlanda, le cui foglie sottili, i cui fiori, gareggiano, per la sveltezza e la vita con i lavori in ferro battuto. Il busto fu modellato dallo scultore triestino Meyer; la ghirlanda, dal nostro artista Silvio Piccini.

Che queste fusioni sieno riescitissime, lo attesta il premio speciale assegnato alle medesime dalla Giuria: diploma di medaglia d'oro: e non è fuori di luogo, quindi, una parola di sincera congratulazione all'intraprendente fonditore, che segue così le tradizioni della famiglia sua, portando la fama della sua ditta e del Friuli oltre i monti e oltre l'Oceano.

UN ESEMPIO DI «VOLERE E' POTERE».

Se tu percorri la Carnia, anche nelle ville remote, anche nei casolari isolati troverai frequenti indizi di un'attitudine alle arti belle: magari una casa modesta, ti presenterà negli stipiti di porte o finestre, nelle sagome del cornicione, nelle linee del camino — in una parte o nell'altra, insomma, ti offrirà qualche cosa che dinoti avere «l'architetto» un sentimento artistico: e spesso l'architetto è il proprietario stesso della casa, un muratore che andando in Germania risparmiò a frusto a frusto le tre quattro migliaia di lire che bastavangli a far su il proprio nido.

Il «sentimento artistico» è molto diffuso, fra i nostri monti: non sempre «educato». Quei tenaci lavoratori trovano difficoltà grandissime a educarlo, perchè rare vi sono le scuole d'arti, e con raggio d'influenza molto difficilmente esteso oltre la cerchia della terra in cui sorgono, stante la difficoltà delle comunicazioni, la impossibilità nell'inverno (sola stagione in cui *tutti i giovani* sieno a casa) di percorrere chilometri di strada montana, la notte. E nondimeno vengono in Carnia artisti che onorano il nome friulano: il Da Pozzo, il Davanzo, per citarne due che mi soccorrono primi alla memoria.

In mezzo a quali e quante difficoltà possano svilupparsi le attitudini artistiche che forse lo spettacolo delle Alpi maestose fa germogliare spontanee fra quei giovani dalla mente sagace e pronta può esserne un esempio lo scultore Celestino Pochero di Rigolato. Non abbiamo di lui che un gesso, alla Esposizione: *Eva* — placida e serena giovane riposante ingenua prima della colpa in mezzo al paradiso terrestre, quale si concepisce leggendo le tradizioni raccolte nella Bibbia; un'altro lavoro, *Giovanni da Udine,* statuina in gesso, non fu dalla Giuria (non ugualmente severa con tutti; e certi critici avrebbero dovuto ricordarlo... per sè stessi!) non fu, dico, ammessa, quantunque artisti di ottima fama l'avessero giudicata superiore a tante altre che poi vedemmo figurare nella poco fortunata Mostra.

Il Pochero, che fin da fanciulletto sentiva irresistibil vocazione per la scultura, non potendo per le condizioni di famiglia assecondare questa sua brama, si diede alla professione dello scalpellino come quella che più si avvicinava alle sue aspirazioni. Emigrato nella Svizzera, fu amorevolmente accolto dallo scultore Kiesling, autore del monumento a Guglielmo Tell: e vi ebbe campo di iniziarsi finalmente all'arte vera — il suo costante sogno, il suo più nobile sogno.

Ma il dovere verso la Patria glielo troncò. E fece il servizio militare in Africa dove anche il sogno lo inseguiva: tanto che vi modellò un Alpino, nel tempo che vi era milite. Ritornato dall'Africa, sempre più fermo nel proposito di voler diventare uno scultore; vendette a malincuore il poco lasciatogli dai suoi cari: e percorse l'Italia — la sua Patria, la Patria del Bello. Voleva educarsi vedendo i capolavori che il genio italiano profuse in questa Terra benedetta dal sorriso delle arti. Suo primo soggiorno fu Carrara, dove per un anno e mezzo studiò sotto la direzione del prof. Celi; suo primo lavoro, un Cristo, modellato così da meritarsi elogi e incoraggiamenti... e anche le gelosie di scultori provetti che lavoravano in quel centro di produzioni artistiche.

Ben presto, il gruzzolo ricavato dalla vendita di scarsi beni sfumò. Egli dovette lasciare i cari studi, recarsi di nuovo nella Svizzera, riprendere il lavoro che gli dava un pane.. Ma l'arte lo richiamava insistente, ognor più imperiosa: Roma, la Terra dove ogni bellezza artistica si accentra, Roma eterna era per lui divenuta come un'ossessione. Ed eccolo a Roma — dove l'arte gli parlava in tutta la sua eloquenza. Batti a una porta, batti all'altra, non gli è possibile trovar lavoro: egli resiste, pago di poter imparadisarsi nella contemplazione di tanti capolavori...; ma deve finalmente abbandonare il campo. Fu più fortunato a Firenze, dove potè occuparsi e frequentare anche l'accademia, sotto l'illustre prof. comm. Rivalta. Questa l'educazione artistica del Pochero — in mezzo a difficoltà e contrattempi che avrebbero scoraggiato qualunque, il quale non avesse la ferma volontà sua, non avesse avuto il suo fedele e inalterabile amore per l'arte.

Il Pochero ha eseguito parecchi lavori. All'Esposizione di Verona presentò una figura: *Verona libera 1866* che vi fu lodata. Per la Chiesa di Forni Avoltri, l'altar maggiore, tutto in marmo di Carrara, molto apprezzato sia per il disegno che per l'esecuzione diligente. Per l'altar maggiore di Forni di Sopra, due statue in marmo: S. Sebastiano e S. Rocco, che lo scultore cav. De Paoli trovò encomiabili. Nel Cimitero di Tolmezzo, un monumento per commissione del cav. Lino de Marchi Altri lavori per le famiglie Casali, De Prato, Screm, Galante — monumenti con figure, con ritratti, ecc. E sta ora ultimando, fra altro, un busto in grandezza alquanto maggiore del naturale, che rafigurerà l'Arcivescovo Lodi, fondatore del nostro Seminario: busto che sarà collocato nel Seminario medesimo.

Così, la tenacia del volere vinse ogni difficoltà; e il Pochero è oggi annoverato fra gli artisti friulani. Noi volemmo ricordarne la vita travagliata come esempio ai giovani: chi fermamente e costantemente voglia, raro è che non giunga alla meta. N. B.

UN INTELLIGENTE E CORAGGIOSO EDITORE.

Il Cav. uff. Remo Sandron, che ha una fiorente casa editrice a Palermo e Milano, ha partecipato con alcun centinaio di ottimi volumi alla nostra Esposizione nazionale del materiale scolastico per l'insegnamento primario, conseguendone un diploma di medaglia d'oro, e, fuori concorso, con pubblicazioni premiate con diploma di benemerenza, di alto valore scientifico e letterario.

Prima che la nostra mostra si chiuda vogliamo segnalare questo editore dagli intenti eminentemente moderni e che con squisito senso di opportunità dona mensilmente all'Italia decine di eccellenti volumi dovuti a scrittori eminenti; riservandoci di farne in momento più riposato e tranquillo una accurata analisi, la quale crediamo non sarà priva di interesso per i nostri lettori.

Le pubblicazioni scolastiche per le scuole primarie edite dal Sandron sono fra le più apprezzate e diffuse, nitidamente stampate ed elegantemente illustrate, e che agli altri molti pregi aggiungono quello di un grande buon mercato.

Ed a questo fanno degna corona molti dei volumi per premio e libri di testo per le scuole secondarie. Ricordiamo le antologie del Pascoli: *sul limitare e fior da fiore*, la letteratura latina del Romiri, i volumi di storia dell'Orsi ed il dizionario delle citazioni latine e italiane del Friuli.

Al Sandron dobbiamo una ricca Biblioteca per la gioventù nella quale abbiamo scorsi ottimi libri del Lucy, del Berta, del Lauria, di Ragusa Holeti, della Vertua Gentile e di Paola Lombroso.

Fra le pubblicazioni più recenti ci sono apparse specialmente degne di nota per il loro grande pregio: gli studi sulla Divina Commedia di D'Ovidio, la Estetica di Benedetto Croce, una vita del Leopardi del Cesareo, i Poemetti del Pascoli, i Ricordi autobiografici del Molenhott, ed i Rimpianti del D'Ovidio.

Questo coraggioso editore ha anche iniziata una dotta «Biblioteca dei popoli» con il Mahâbhârata, e con gli Arcanesi di Aristofane.

Nella sua *Biblioteca di scienze e lettere* abbiamo rivisti con intenso piacere libri a noi noti e cari; libri del Lombroso, del Sergi, di Sighele, Fornelli, Merello, Venturi, De Roberto, Chiappelli ecc.

Una recente sua *Biblioteca rara*, rimette in luce ottimi libri che ormai era difficile trovare in commercio, di Giuseppe Ferrari, di M. Gioia, di A. Brofferio, Carlo Pisacane, M. Macchi, Alberto Mario.

Il Sandron ha pensato anche alle nostre signore gentili con una elegante ed assai interessante *Collezione romantica moderna*, nella quale sono romanzi e novelle di Bourget, dell'Oriani, del Capuana, della Guidi, di Teresah, Jolanda, Mercedes, del Pratesi ecc.

E dallo scorso anno ha anche a completare la straordinaria attività della sua casa editrice, iniziata la pubblicazione di alcuni eccellenti *Almanacchi* che saranno continuati anche nell'anno prossimo; ricordiamo l'Almanacco novissimo, l'Almanacco Strenna per tutti, e l'Almanacco dei fanciulli; assai vari, riccamente illustrati e molto interessanti.

Ma la nostra ammirazione sincera l'abbiamo data specialmente ad oltre una cinquantina di importanti lavori della sua *Biblioteca di scienze sociali*, la quale accoglie scritti che quanti si occupano dei grandi problemi della vita moderna dovrebbero conoscere scritti del Guyot, del Marx, di Morselli, di E. Ferri, del Loria, del Turiello, del Virgili, del Lobriola, di Lombroso, di De Marinis, del prof. Ferraris, dell'Engels e d'altri illustri.

Quest'avida cronaca è già troppo lunga e la smettiamo, rinnovando però a noi stessi ed ai lettori la promessa di dare più ampio conto di alcune di queste collezioni di eccellenti opere che il Sandron, con intelligente e pertinace coraggio, viene pubblicando a profitto della coltura nazionale.

Il Comizio dei "protestanti,,

Ieri sera, nella sala maggiore dell'albergo «al *Telegrafo*» ebbe luogo l'annunciato comizio dei «protestanti».

Erano presenti una quarantina circa fra espositori e rappresentanti; notammo: lo scultore Luigi Pizzini, il sig. Costantini Serafino, Luigi Pagliari di Schio intagliatore per se e in rappresentanza del sig. Giovanni Piccoli di Schio, il fumista Giovanni Bissattini, Italico Piva, il signor Bersan in rappresentanza del sig Bocca di Ferra, la moglie dello scultore in legno Flaibani, Verza, Umberto Sgobaro, Giovanni Perissini in rappresentanza della ditta Pezzi di Padova, il sarto Romolo Fochesato di Gorizia, Giovanni Bertoli, il sig. Bruno, Candido Bruni, Giovanni Bottaccin, Passoni, l'erbanista Chieul, l'intagliatore Laug, Zaghis di Venezia, i fotografi Turrini Cesare, Modotti e Rovere, il sig. Teodoro De Luca, Ellero Ferruccio, Valentino Innocenti in rappresentanza di diverse ditte.

A Presidente provvisorio del comizio fu nominato il sig. Luigi Pizzini; da segretario, fungeva il sig. Ermenegildo Pletti.

Il fotografo Modotti, propone l'invio di un telegramma al Ministro Baccelli presidente onorario dell'Esposizione in segno di protesta...

Pletti. Sì: per ringraziarlo della sua venuta a Udine, dopo aver promesso di venire a visitare questo bello e forte Friuli!

Si fa intanto un elenco dei «protestanti, dopo di che il Presidente Pizzini legge telegrammi di protesta pervenuti al Comizio e di adesione, spediti dai signori: f.lli Garatti fotografi, Giuseppe Sardi di Venezia, Emilio Minelli di Padova e dall'ing. Barbieri.

Si nomina quindi il Presidente effettivo, ed è riconfermato il signor Pizzini.

Il discorso Pizzini

Apre egli il Comizio, leggendo un suo discorso-protesta, cominciando dal dire come nel caso presente si sia in grado di smentire il proverbio: Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

La Presidenza generale delle Giurie — dice — ed il Comitato esecutivo bevette il gustoso liquore e nello stesso calice serbò per gli espositori il dopo sto veleno e le più amare disillusioni.

Esprime avviso che il comitato abbia nominato le giurie, senza curarsi dell'idoneità dei singoli membri. Lettere ed inviti furono spediti a chi aveva mezzi per fare viaggi e aveva denaro per pagare da se stesso vitto ed alloggio; e poco o nulla si curò di sapere se avesse il minimo corredo di cognizioni nella materia, in cui doveva giudicare.

Così — dice — gli espositori furono delusi della loro aspettativa, essi, che avevano ogni diritto di non essere bistrattati.

Il medio evo — I fagiuoli moderni

E continua: Per supplire alla deficenza delle cognizioni occorrenti, anzi indispensabili per ogni membro delle singole Giurie, ricorsero ad un mezzo che usavano nel medio Evo. Chi ha studiato un po' di storia lo sa che a quei tempi ricorrevano al così detto *Giudizio di Dio* nello scioglimento delle più ardue questioni, quindi si sbudellavano a vicenda battendosi a duello, in modo che il vincitore era quello che aveva la ragione, per torto che avesse avuto. Le Giurie nostre non adoperarono nè spade, nè altre armi per daro il loro giudizio, ma ricorsero invece alla sorte indicata dal colore dei fagiuoli.

Se nella loro difficile missione non sapevano come classificare i singoli oggetti, ponevano la mano in tasca e quel fagiuolo che veniva estratto dava la classe all'oggetto in giudizio, quindi se sortiva un fagiuolo di color giallo significava dover assegnare diploma di medaglia d'oro, se bianco, medaglia d'argento, se rosso di bronzo, se screziato menzione onorevole, se nero neppure veniva calcolato. (*Ilarità, approvazioni*); ed è questo il motivo delle varie mancanze di premi e di classificazioni di molti oggetti meritevoli di grandi encomi e dei maggiori premi.

Ma qual causa avevano i membri dei vari giurì, se la sorte aveva favorito quelli che nulla meritavano a preferenza dei grandi meriti di molti espositori?

Il Comitato dell'Esposizione e la Presidenza generale della Giuria, consci di questa trovata tennero nella loro sofisticheria il verdetto dei giurì come giudizio emesso da Dio e quindi inappellabile.

Dal desunto dei verdetti e dal fatto concreto neghi se è capace questa verità, sia il Comitato esecutivo, sia la presidenza delle giurie e se hanno fegato in petto si difendano.

«I bimbi.»

Passa quindi a dire come sdegnosi respingono il premio assegnato da giurie incompetenti. Chi di voi, o signori, sarebbe quello che accettasse una moneta d'argento o d'oro d'un bimbo e la intascasse, sapendo che il bimbo non ha la conoscenza di ciò che fa?

Dopo la conferimento di diploma di benemerenza assegnato agli espositori i cui prodotti stanno nella Galleria delle Belle Arti, diploma senza distinzione di merito alcuno.

Conclude: L'Esposizione Regionale tanto bene incominciata termina col disgusto di tutti gli espositori per l'avidità, l'insipienza e la speculazione e la tangheria dei comitati e finisce con la più mostruosa ed indegna figura.

Legge quindi una lettera del sig. Pezzi rappresentato dal concittadino Peressini, lettera che suona protesta al deliberato delle Giurie.

Pagliari. Si è parlato dei non contenti per onorificenze minori del merito. Io invece sono stato dimenticato, non mi hanno hanno assegnato nulla, non ho nulla da rifiutare. (*Ilarità*).

Pizzini. Lei è stato scelto nei fagiuoli neri. (*Nuova ilarità*).

Pagliari. Nel quarto o quinto posto.

Passoni. Anche io son tra questi.

Uno dei presenti. Oltre ai non premiati, vi sono di quelli che non furono presi nemmeno in considerazione, la cui mostra non fu nemmeno visitata!

Pizzini. Un lavoro del Bonanni, un ben eseguito e finito lavoro, fu visitato, i giurati fecero i loro appunti e poi fu dimenticato... (*ilarità*).

Serafini. Ci hanno schernito del tutto e non si può sopportare di essere scherniti nelle nostre opere. I giurati che accettarono simile mandato dovevano, ben pensare alla grande responsabilità che si prendevano; un merciaio di oche giudicava meglio...

Una rivelazione.

Il tappezziere Marcuzzi dice come da una lettera inviatagli da un componente la Giuria egli sappia che i giurì *passavano* solamente per le sale e che lo stesso ha dovuto seguire gli altri, con sua grande sorpresa (*segni di disapprovazione*).

Alcuni. Fuori la lettera, il nome.

Marcuzzi. Non posso compromettere la persona.

— Allora faceva meglio a tacere.

— La legga soltanto.

Marcuzzi spiega il foglio e legge: *Gemona 4 ottobre...*

Diversi. Adesso sappiamo, eh! oh!

E fra i presenti corre subito il nome, non sappiamo con quanto fondamento, del giurato Giovanni Bianchi.

Pressato a leggere la, acconsente Si rileva come «quel giurato» sia rimasto molto sorpreso per una lettera inviatagli dal Marcuzzi con la quale il Marcuzzi diceva che non si aspettava simile trattamento.

Quando furono nella stanza del Marcuzzi «i giurati subito uscirono, senza «assegnare classificazione alcuna ed io «(sono parole del giurato) meravigliato «dovetti seguirli.»

Naturalmente, la lettura della lettera fu accolta da continui segni di disapprovazione e mormorii.

De Luca riferisce come, parlando con un giurato, voleva rubarli il secreto dell'assegnazione dei premi, poichè, mentre per certuni il 9 conta diploma di medaglia d'oro per altri porta medaglia di argento dorato. — Io parlo, soggiunge, il De Luca, perchè anche all'esposizione campionaria fui trattato così, e quindi ciò successe anche alla regionale.

Uno. Ci sono le frazioni di punto.

De Luca. Ma chi ha visto i punti non ha visto le frazioni!

Parla quindi il fotografo Modotti riguardo all'assegnazione dei premi nel riparto fotografie e deplorando più che altro la presenza fra i giurati del sig. Pignat. Conclude col dire che, recatosi in ufficio della Presidenza delle Giurie, vide il verbale firmato anche dal Pignat e da uno scrivano seppe come il Pignat e un altro giurato sono stati assieme due ore a formare le classificazioni.

Bruno. Roba in famiglia!...

Serafini fa osservare che i voti delle Giurie non erano definitivi, fino alla regolare affissione all'elenco all'albo delle deliberazioni.

Bruno legge una lettera protesta del sig. Forchesato, con la quale rifiuta il premio assegnatoli medaglia di (Bronzo), mentre fu premiato con medaglia d'oro in più esposizioni, a Milano, a Torino, a Gorizia.

La Giuria era composta di tre dame, nobili e bravissime esecutrici ed intenditrici di lavori muliebri; ma non di lavoro da sarte da uomo.

Lo stesso signor Bruno porta a conoscenza dei presenti, che una delle «Giurate» della Giuria per la Sezione mode, domandò ad una sarta se il pelo della pelliccia esposto lo avava fatto lei; e che la stessa signora, misurata una pelliccia, disse *che non le stava bene sotto alle spalle*. Le fu risposto che quella pelliccia non era fatta naturalmente per lei. Questo per comprovare la incompetenza degli esaminatori.

Innocenti rileva come al signor De P. li fu assegnato diploma di medaglia d'argento per urne cinerarie, mentre egli è *fuori concorso*, ed urne cinerarie ne ha una sola.

Parlarono ancora Peressini, Innocenti, Turrini, Bruni; e quindi si viene nella deliberazione di nominare una commissione di cinque persone che raccolga le singole proteste degli espositori.

Serafini propone una seduta pubblica.

Pizzini. Se fosse d'interesse pubblico, ma d'interesse privato...

Serafini. Hanno fatto pure un comizio i calzolai!...

Pletti. Si aveva anche fra noi uomini vecchi e intelligenti, senza bisogno di chiamare quei maniscalchi di Inghilterra. (*ilarità*).

Il comizio si prolunga ancora per qua'che poco, e ciò per le nomine dei cinque delegati.

Pletti a un certo punto esclama: Cumò al saress ben fotografasi in mercurio, (*ilarità generale*).

Il comizio è tolto alle 10 1\|2 circa.

I progetti del Governo
per le nuove convenzioni ferroviarie

Il *Giornale d'Italia* pubblica le linee generali di un progetto segreto per le Convenzioni ferroviarie che il Governo fece compilare, dandolo in esame ai direttori generali delle tre Società. Si tratta di un progetto d'esercizio semi-privato e semi-governativo.

Eccone le linee principali: La durata delle convenzioni è fissata in 15 anni, divisi in tre quinquennii, alla fine dei quali si può rescindere il contratto. Prima che sieno firmate le nuove Convenzioni il Governo liquiderà il debito verso la Società, ammontante a 472 milioni.

In Italia e fuori.
Un fascio di notizie

*** Il ministro della repubblica Argentina in Italia, consegnerà solennemente il giorno 4 novembre, a Giosuè Carducci, una pergamena contenente la nomina di professore onorario dell'università di Buenos Ayres.

*** Il comitato esecutivo per le onoranze a Francesco Petrarca, ha aperto un concorso fra gli artisti italiani per un monumento da erigersi in Arezzo. Esso dovrà essere una statua con basamento. E' lasciata piena libertà ai concorrenti di adornare il monumento con opere di rilievo, e con figure allegoriche, e di dare maggior sviluppo alla parte architettonica. Il valore complessivo del monumento non dovrà eccedere le 150 mila lire.

*** Esistono in Francia, più di 1700 ospedali ed ospizi con circa 170 mila letti; accolgono ogni anno 450 mila persone, che rappresentano 34,400,000 giornate di malattia ed una spesa di 110 milioni.

*** L'esposizione di fotografia, organizzata dalla città di Parigi, invece di durare dal 25 ottore al 25 novembre, avrà luogo dal 15 gennaio al 15 febbraio del seguente anno 1904, e ciò perchè i concorrenti possano prendere le vedute della città nell'autunno e al principio dell'inverno.

*** In Francia si vuole sostituire alle bare di legno, quelle di vetro che avranno la proprietà di isolare i corpi e mantenerli molto di più. La terra circostante non sarà più impregnata di miasmi, e si avrà il vantaggio di tumulare i cadaveri in qualunque luogo. In caso di epidemia il collocamento del cadavere potrà aver luogo subito dopo il decesso, e sarà così eliminato il pericolo d'infezione nella casa del defunto.

*** Trovasi a Roma l'on. comm. Basevi, presidente della Camera di Commercio di Trieste, e l'ambasciatore austriaco Pasetti, incaricati delle trattative per prorogare di un anno il trattato di commercio italo-austriaco.

*** A Novasiri, in provincia di Cosenza, un treno accelerato, per lo sbaglio del manovratore, urtò contro un treno fermo. Quindici feriti.

Cronaca Provinciale

REMANZACCO

— Posti vacanti per maestri.

Ricordiamo che nel nostro Comune vi sono due posti vacanti di maestre; uno per la scuola mista nella frazione di Orzano, con l'annuo stipendio di lire 700; l'altro per la scuola femminile della frazione di Ziracco, con l'annuo stipendio di lire 560.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

— Echi delle feste.

(*Iti*) — *5 ottobre* — Riuscitissima oltre ogni dire fu la pesca di beneficenza a favore della *Dante* e della *Cucina Popolare* fruttò un incasso di L. 1250 corrispondenti a 12500 biglietti da cent. 10 l'uno. Grazie all'affluenza di compratori si esaurirono tutti i biglietti il primo giorno, quantunque la pesca fosse fatta anche per il lunedì.

— Fiera di animali.

Fino dalle prime ore di stamane, per quanto minore del giorno precedente, in paese v'è movimento insolito. Sono proprietari locali, ed agricoltori dei contorni, intenti a trasportare i loro animali alla fiera, contribuendo a fare un mercato veramente numeroso ed importante per quanto avesse difettato il vitellame. Ad ogni conducente fu consegnato un numero da estrarsi a sorte per i nove regali in denaro offerti dal Municipio.

Ai soci del Circolo agricolo locale pure conducenti animali al mercato, fu pure consegnato un biglietto per la estrazione dei tre regali offerti dal Circolo Agricolo stesso e consistenti in un aratro Sachs, erpice a maglia e irroratrice. Verso le due e mezza ha luogo la premiazione che viene fatta nei locali del nuovo Municipio.

In piazza Umberto I suona la banda. Prima della distribuzione il sig. Sindaco locale ringrazia tutti i proprietari che così numerosi concorsero alla fiera, però ammoni dicendo che molti concorrono per l'aspirazione al premio, chiedendo agli acquirenti anche il doppio del vero valore del bestiame, nuocendo così alla buona continuazione del mercato tanto utile per il continuo progresso del paese.

E' sera ed in piazza Venti settembre si balla e senza dubbio fino a tardi.

Sono così terminate le feste, riuscite proprio egregiamente.

SPILIMBERGO.

— Consiglio comunale. Sempre crisi.

(*Ezio*) — Nella seduta di ieri sera, con 13 voti fu 16 presenti, fu, eletto a Sindaco l'assessore Sedran il quale dichiarò subito di non accettare.

Fu approvato in seconda lettura l'aumento di sussidio in L. 100, alla filarmonica. A membri della congregazione di Carità si nominarono, al posto degli scadenti, i sig. De Rosa Alessandro e Spilimbergo Guido. In seduta segreta quindi ad unanimità si approvò l'aumento di stipendio al Segretario signor Rossini.

MIMIS.

— Anarchia amministrativa.

Dopo mesi che qui venne inutilmente lamentata dal pubblico la mancanza di Sindaco e Segretario, che come altra volta vi scrissi, non si è ancora nominato, si è finito coll'assuefarvisi magnificamente. Difatti qui più nessuno pensa di ribadire gl'inascoltati ricorsi verso la R.a Prefettura, considerato pure che la medesima cedette consentendo al mantenimento dell'anarchia. Oramai qui taluni lodano la bontà pratica del principio anarchico, altri sperano nella progressiva soppressione degli altri uffici e specialmente di quello dell'esattore, altri stupiscono che in certi paesi spaventi ancora l'idea anarchica, di cui un semplice grido fa talora drizzare i peli ai zelanti delegati.

Ma chi si contenta gode; e la R.a Prefettura, bontà sua, ci lascia godere il privilegio di vantaggi pubblici straordinari, mentre scrisse con Nota 31 agosto p. p. di consentire al temperamento che sta a cuore a questa Rappresentanza e popolazione, mantenendo l'inesistenza del sindaco e la sussistenza di persona non fornita di patente all'ufficio di segreteria; *e ciò fino a quando sarà ultimato il riordinamento dell'ufficio municipale!!!*

TRASAGHIS

— Campane cadute.

Scrivono da Avasinis: Domenica scorsa qui un fatto che impressionò non poco questa popolazione, nonchè i forestieri accorsi per la solita sagra del S. Rosario. Sul finire del terzo ed ultimo segnale per la s. Messa la campana maggiore prima, e subito dopo anche la mezzana, si staccarono ed entrambe cad lero sul pianerottolo del campanile. Si ruppe una spina della campana maggiore e cadendo questa spostò alquanto il braccio di sostegno dell'altra e così avvenne la caduta di entrambe. E' sospesa ancora la piccola, ma pericolante anche questa, e quindi inservibile. Si spera non siano fenditure nei sacri bronzi tranne qualche scalfittura. Al momento del fatto nessuna persona era sul pianerottolo, mentre poco prima s'erano affollati molti giovani per lo scampanio. La processione si fece senza il suono delle campane, ed i segnali dei vespri furono dati col solo campanello.

Poteva succedere peggio.

PALMANOVA

— Lavori.

6 ottobre. — Dopo tanti anni di discussioni finalmente fra qualche giorno si principieranno i lavori nel borgo Aquileia. Oggi n'ebbe luogo in una sala del Municipio l'asta, per licitazione privata.

L'appalto fu diviso in due lotti: il primo, per la costruzione dei marciapiedi in appalto naturale; il secondo per il riatto e la sistemazione del borgo.

Per il primo lotto si presentarono le ditte Soave Zenone di Vicenza, Cugini Praga di Milano e Bernasconi Giov. di Verona. Fu appaltato il lotto alla ditta Cugini Praga, con un ribasso del 10.06 per cento sull'importo di lire 7588.48.

Per il secondo si presentarono le ditte Odorico di Mestre, Tonini fratelli, Rizzani Leonardo di Udine e Angeli Pietro di Palmanova.

Questo lotto fu aggiudicato al signor Pietro Angeli con un ribasso di L. 22.63 per cento sull'importo totale di lire 17966.26.

— Feste.

Domenica avranno luogo a Palmanova grandi feste, distribuzione dei premi, tombola, concerto, ballo. A domani l'intero programma.

PORDENONE.

— Conferenze.

La signorina Giudici di Milano tenne ieri sera a Torre una conferenza sul tema: «*Il dovere della solidarietà*.»

Questa sera ripeterà la stessa conferenza, alle 20, nella sala teatrale *Coiazzi*.

Ne riparleremo nel prossimo numero.

PORCIA.

— Propaganda utile.

4 ottobre. — L'egregio prof. Ernesto Bassi della cattedra ambulante di S. Vito tenne oggi, davanti numeroso pubblico di agricoltori una conferenza sulla cultura razionale del frumento.

La sua parola elegante e nello stesso tempo semplice e persuasiva, riuscì di vera soddisfazione agli intervenuti, i quali rimasero col vivo desiderio di poterla riudire fra breve.

L'istituzione della cattedra ambulante di S. Vito al Tagliamento è una vera provvidenza, e sarebbe davvero da studiarsi so, per una maggiore diffusione del progresso agricolo, fosse il caso, col concorso di vari enti morali, di stabilirne una anche nel vicino Pordenone.

CIVIDALE

— Pro bosco Romagno.

6 Ottobre. — Con nota spedita al R. Commissario co. di Breganze, il Ministro rese edotto il sig. Giovanni Marioni, primo firmatario dell'istanza contro lo svincolo del Bosco Romagno, che anche l'avvocatura erariale generale di Roma produsse eguale ricorso al Consiglio di stato, avverso alla deliberazione del Comitato forestale di Udine che accordava lo sboscamento di una parte del Bosco stesso.

— Casa di Ricovero.

Ci siamo recati a visitare i locali della Casa di Ricovero, sorta sotto gli au-

spici del Presidente della Congregazione di Carità signor G. Marioni e stabilita sotto la cessata presidenza del signor L. Orlandi — e siamo rimasti molto bene impressionati dalla pulitezza delle sale e del mobilio e dell'ordine con cui è amministrata. Anche di questa istituzione parleremo più estesamente in altro numero.

— Il ferito di ieri

Il signor Giacomo Miani, il caposquadra della Commissione fillosserica, ieri così gravemente ferito, oggi sta un po' meglio e le speranze della sua guarigione vanno sempre crescendo.

— Un energico provvedimento dell'autorità scolastica.

Ci consta che il R. Provveditore ha comunicato alle reverende madri Orsoline di Cividale, ch'esse non potranno più tenere i corsi complementari, nè per le alunne interne nè per le esterne, se non a patto che si provvedano di insegnanti abilitati.

Resta, però, permesso di dare, alle alunne interne, licenziate dalla quinta, lezioni di perfezionamento nei lavori donneschi, nella musica, nel disegno e nelle lingue straniere; ma per le esterne sono permesse soltanto le lezioni di musica, di disegno e di lavoro.

Ci consta, inoltre, che, in seguito a questa notizia, si sta studiando il modo di istituire una scuola complementare coi tre corsi regolari, nei quali insegneranno i professori del Collegio Nazionale.

Ma di ciò a un prossimo numero.

GEMONA.

— Pubblicazione.

Il signor Leonardo Stroili in occasione delle nozze auspicatissime Stroili-Morassutti dedicò allo sposo, con lettera affettuosissima, la pubblicazione del «Documento riguardante i dazi che si riscuotevano dalla Comunità di Gemona sino al fine della Repubblica Veneta». Porta esso la data del 1775 e dà «informazione sopra il numero, origine e forza de Dacij» Precede una «Nota illustrativa» scritta dall'illustre e valente cav. don. Valentino Baldissera che pescò il documento nell'Archivio del Comune. L'opuscolo venne stampato in carta di lusso dal sig. Antonio Tessitori di qui, che eseguì il lavoro con arte e con grande finezza.

— Appalto definitivo.

Ieri il nostro Sindaco firmò il contratto de' lavori di ampliamento e sistemazione del Cimitero che restarono aggindicati, col metodo dell'estinzione della candela, al sig. Marchetti Antonio di Osoppo il quale ridusse la somma di L. 32697.40 portata dal progetto Coletti in data 29 agosto 1901 a L. 28500

Dalla data della consegna i lavori dovranno essere ultimati entro il termine di due anni. E' desiderabile che la Prefettura approvi senza indugio il contratto per dar modo anche che i nostri operai rientrati dall'estero possano durante l'inverno occuparsi in questi lavori.

E giacchè parliamo di Cimitero mi sia lecito lamentare come sia tenuto e custodito, chè fanciulli e *malintenzionati* profanano il sacro recinto col distruggere ghirlande, con lo sradicare pianticelle, col lordare lapidi e strappare croci, e perfino... col soddisfare i bisogni corporali. Non è così che si deve lasciar profanare i Poveri Morti ai quali devesi preghiere, *perdono*, rispetto e lagrime.

— Fiori d'arancio.

7 *ottobre*. — Il sig. Spaccari Luigi, segretario, e l'avvenente e buona signorina Barazzutti Giuliana si unirono in matrimonio. Ieri ebbe luogo il rito civile, stamane il sacerdote li benedisse e dichiarò la loro unione indissolubile davanti alla maestà di Dio. Agli sposi gentili le mie congratulazioni ed i miei migliori auguri.

TARCENTO.

— Segretario che ci lascia.

Vengo informato che il signor Antonio Fadini Segretario di Lusevera, Domenica p. p. veniva nominato Segretario di Pradamano con unanime votazione di quel Consiglio Comunale.

All'egregio amico il cordiale saluto della partenza e le più vive congratulazioni per sì meritata nomina. Con ciò il signor Fadini oltrechè migliorare la sua condizione soddisfa ai voti del suo cuore avvicinandosi alla sua famiglia.

— Le paludi di Bueris dichiarate «zona malarica».

Andata in vigore la legge 2 novembre 1901 contenente disposizioni per diminuire le cause della malaria, fu fatto obbligo ai medici provinciali di praticare le necessarie indagini per la determinazione delle zone di malaria esistenti nel Regno.

Venendo al caso particolare delle paludi di Bueris - Zegliacco - Collalto nel nostro Mandamento, avendo il dott. Ottavio Merluzzi, medico del Comune di Magnano in Riviera, e il dott. Ettore Giorgini, medico del Comune di Treppo Grande, fatto rilevare con loro rapporti, nell'occasione dell'inchiesta sanitaria governativa del 1899, l'esistenza nei loro Comuni di febbri malariche, causate dalle paludi stesse la commissione sanitaria per la provincia di Udine stabiliva di fare un sopraluogo anche nei nell'estate del 1902 per accertare le condizioni del sito. Allora non si parlava ancora del prosciugamento delle paludi, essendo stata sollevata la questione solo alla fine del 1902. Mancanza di tempo, essendo la commissione stata a lungo occupata nelle visite alle paludi della *Bassa*, fece rimandare al presente anno la visita alla conca di Bueris. E questa avvenne infatti ai primi di agosto 1903.

La commissione sanitaria, di cui faceva parte il medico provinciale cav. dott. F. Fratini, non potè a meno di constatare la verità di ciò che avevano asserito i predetti due dottori O. Merluzzi e E. Giorgini nei loro rapporti del 1899, e anni prima, nel 1888, avevano già affermato gli allora medici comunali dottori Domenico Giorgini, Adalgerio Sabbadini, Giuseppe Chiaruttini e Ottavio Merluzzi. Propose perciò al Consiglio sanitario provinciale la dichiarazione di zona malarica per le paludi in questione.

Lunedì scorso 5 ottobre il Consiglio approvava *all'unanimità* la proposta determinazione agli effetti della legge surricordata del 1901, ispirata a un sentimento altamente umanitario.

La dichiarazione di zona malarica non si estende naturalmente a tutto il territorio dei Comuni proprietari delle paludi (Magnano, Treppo, Cassacco e Segnacco) — sarebbe ridicolo solo il supporlo — ma si limita alle paludi e alla conca da esse influenzata. Ommettendo per brevità di indicare i limiti della zona, dirò solo che un unico paese è in essa compreso: Bueris in comune di Magnano.

E' sperabile che il progettato prosciugamento delle paludi, che ora si sta discutendo, (per il quale il Consiglio sanitario ha già dato parere favorevole nelle sedute del 2 luglio 1890 e del 15 febbraio 1903) possa andare in breve effettuato, e che perciò tra qualche anno — risanata la zona per effetto della bonifica — la Commissione debba ritornare sul sito per constatare le migliorie avvenute e proporre al Consiglio Sanitario provinciale la revoca da parte del Governo del decreto di zona malarica per il territorio in parola Sparirebbe così questa *triste oasi* che sembra un controsenso, pensando alla bella regione in cui ci troviamo.

La dichiarazione di zona malarica intanto — prescindendo dalle benefiche disposizioni della legge — avrà per effetto di dimostrare in modo evidente la necessità igienica, accanto all'interesse agricolo, di sistemare le paludi di Bueris, cosicchè il Governo non potrà a meno di concorrere ben con 6[10] del totale nella spesa per l'attuazione del progetto Rizzani — del Pino, stante il verificarsi dei requisiti richiesti dalle leggi sulle Opere pubbliche.

E anche questo è un vantaggio grande, mentre nessuno potrà ritenere screditato con tale voto il Mandamento di Tarcento o un solo Comune di esso, la regione essendo troppo salubre perchè essendo dubbi simili possano affacciarsi in buona fede alla mente. *G. B.*

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei fornai.

Chiamata di proprietari in Municipio.

Oggi, alle quattordici, sono chiamati dal Sindaco comm. Perissini tutti i proprietari di forno, per udirne spiegazioni circa le fasi in cui si pone ora la vertenza fra lavoranti e proprietari.

* *

Chiedemmo qua, là, a proprietari «grandi» e «piccoli produttori», quali fossero le conseguenze dell'abolizione del «facchinaggio»; e ne possiamo qui riassumere le risposte.

Per molti, e specialmente per i «grandi produttori», fu assai dannosa: due, tre, fin quattro infornate di meno producono ora, in confronto di prima; i clienti si lagnano, per la irregolarità o la mancanza del servizio, al quale erano abituati.

— Ma fa'e diminuzione di lavoro dipenderà anche dalla stagione — osservammo.

— Potrà: ma una diminuzione è certo che risentiremo tutti...

— O che forse la gente non mangierà più pane?...

— Ne mangerà sempre: ma per esempio, la popolazione dei suburbi, ch'era avvezza a vedersi portare il pane in casa, non verrà in città per comperarlo, ma approfitterà del pane che si manda fino in città dai forni dei paesi vicini o dai forni del suburbio. Tanto che si parla, per esempio, di aprire un forno anche a S. Gottardo, ora; e i forni di Pradamano, di Pasiano, di Chiavris...

— Certo la questione è complicata...

— Noti poi tutto il grave spostamento di interessi che viene dal fatto di questa sospensione di servizio a domicilio. Mentre ora, un proprietario di forno in via Pracchiuso, supponiamo, serviva magari clienti di via Pescolle, o per aderenze personali o perchè il suo pane «piaceva» più di quello dei forni vicini o perchè egli lo vendeva più a buon prezzo.

— Una forma di concorrenza, anche questa.

— Ebbene; ora, si finirà che ognuno comprerà il pane dal forno più vicino: dunque, tutto un rimaneggiamento di clientela, che porta grave disagio e danno. Chi poi voglia, dei proprietari, mantenere anche le clientele lontane, serventosi dei caccherini, deve sostenere spese molto forti... e neanche questo è a vantaggio del pane a buon prezzo..

Nella pistoria Giuliani.

Il proprietario di forno, sig. Ferdinando Giuliani, dietro intromissione dei parenti dei quattro operai licenziati, desistette dal produrre querela contro gli stessi per le scenate di lunedì sera; ma confermò il licenziamento.

Il forno cooperativo ferroviario

ha abolito il lavoro notturno. Vi si lavora di giorno; e con un operaio meno di prima, il quale invece è adibito al trasporto a domicilio. Non possiamo dire come il pubblico accoglierà questa novità: se, cioè, il pane, confezionato oggi, lo troverà di suo gusto nel giorno dopo.

Assemblea rimandata.

L'assemblea che i lavoranti fornai della Lega dovevano tener oggi, fu rimandata a domani.

Per le vie legali.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, nella seduta di iersera, deliberò di incaricare gli onorevoli avv. Caratti e Girardini e l'assessore avv. Driussi d'iniziare pratiche giudiziali contro quei proprietari di forno che, dopo firmata la convenzione del luglio passato in cui s'includeva anche l'abolizione del servizio trasporto pane a domicilio, mancarono al patto.

— Un cavallo in fuga. Guardia coraggiosa.

Lunedì alle ore 16 un cavallo di proprietà del sig. Valentinuzzi P. di qui, alquanto imbizzaritosi fuggiva alla gran cariera percorrendo il viale di circonvallazione esterna della Città proveniente da porta Prachiuso e dirigendosi verso quella di Gemona.

La guardia daziaria Antonio Grosso che prestava servizio su quel tratto di cinta affrontò coraggiosamente il cavallo reiterate volte finchè riuscì a domarlo non senza mettere in serio pericolo sè stesso, consegnandolo poi nello stallo Cainero in attesa della venuta del padrone.

La brava guardia col suo coraggio ed immediato risoluto agire scongiurò in quel momento un grave pericolo cui era minacciata una donna che in preda a grande spavento per la sfrenata corsa e l'improvvisa apparizione del cavallo, aveva inciampato cadendo poco oltre dello stesso.

Una lode alla brava guardia, che soddisfatto solamente del dovere compiuto à rifiutato la mancia offertagli dalla riconoscenza del proprietario che poco dopo era arrivato sul posto.

Tentato suicidio.

Alle 10 pom. di ieri, un giovanotto decentemente vestito, dall'apparente età di diciott'anni, si gettava a scopo suicida nel Ledra, nei pressi dell'Asilo Marco Volpe.

Accortosi l'alunno del nostro Tribunale, sig. Serafini, che abita di fronte all'asilo, subito lo trasse a riva.

Il disgraziato appena pose piede a terra avrebbe esclamato:

— Mi go un gran dispiacere, gavaria vu meio de morir, no posso lassarmela passar.

Per ora non si sanno altri particolari.

Gli spiccioli della cronaca.

Sequestro d'una bilancia. Stamane il vigile Pustetti sequestrò una bilancia al macellaio Guglielmo Bastianutti, perchè «rubava» sul peso, in proporzione di cento grammi per volta. Ben fatto!

Arresto di ladri. Furono arrestati i tre mariuoli che rubarono la cassetta al merciaio ambulante Luigi De Campo. Ne tacciamo i nomi perchè pregati dalle loro madri.

Bagno involontario. Il pittore decoratore Luigi fu Antonio Nigris, d'anni 55, abitante in via Villalta, un po' preso dal vino, cadde ieri nella roggia di via Gemona, presso la caserma dei carabinieri. Il milite di guardia Giuliano Voltan, udito il tonfo, accorse e lo estrasse dall'acqua. Due «borghesi» lo accompagnarono poi a casa.

Un errore. Segretaria del Patronato Scuola e Famiglia è la maestra signorina Ida Bianchi, brava e paziente e colta educatrice. Per semplice errore dicemmo ieri'altro che n'è segretario il maestro Enrico Bruni.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L' ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il noto rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni, direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, contro la neurastenia, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, Via Gombrut 7. Bologna.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è prescritto specialmente nella convalescenza delle malattie esaurienti. Prezzo L. 3 50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più — *Opuscoletto istruzione-gratis.*

Indirizzare la corrispondenza, Cartolina Vaglia, od altro alla **Sezione Antinevrotico De Giovanni, Via Gombruti 7, Bologna.**

ARTRITE, GOTTA, REUMI,

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

40 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta **Felice Galbiati,** via San Sisto, 3, **Milano.** Opuscolo gratis. **L. 5, 10; 15 il flac.**

LINIMENTO GÉNEAU

30 ANNI DI SUCCESSO

Nè Fuoco
Nè Piaghe
Nè Spelature

Guarisce prontamente le Zoppicature, ***Mollette,*** Capelletti, Vesciconi, Scarti, Sforzi, Ingorghi, ***Soprossi,*** spavegni, ***Rivulsivo e Derivativo*** in tutte le affezioni del petto.

165, Rue St-Honoré, PARIGI, *ed in tutte le Farmacie.*

Malattie del sangue

e del ricambio materiale

(Anemie, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 2'

PREPARATI SPECIALI DEL LABORATORIO REGIA FARMACIA CIABURRI

di CERRETO SANNITA

ANTICLOROS — Vendita anche in tutte le farmacie

«... Come lampada che sta per spegnersi a cui si aggiunga nuovo olio... »

Tale il simbolo, e tale l'effetto che si ha dall'**ANTICLOROSI,** preparato di azione superiore per

Anemia, Clorosi, Pallore delle Fanciulle

L. 3.— la boccetta. Inscritto nella Farmacopea Ufficiale

Tutte le specialità del Laboratorio Ciaburri sono largamente suggerite dai Medici.

CONTRO la

Neurastenie, Epilessia, Isterismo

e contro ogni MALE NERVOSO dovuto a povertà di sangue sono unici nel loro potere

Preparati al Bromuro di Ferro Ciaburri

(Inscritti nella Farmacopea)

Pillole lire 3.— Liquido (*Bromiron*) **lire 5.50.**

MALARICIDA ricostituente generale di primissimo ordine, è il vero specifico contro la MALARIA e le sue infezioni. — In pasticche compresse oppure liquido e edulcorate per bambini L. 3.

IDROCHININA soluzione dosata di chinina nell'acqua da usarsi anche sullo zucchero, nel caffè, ovunque è indicata l'azione del Chinino. — L. 1.— la boccetta.

DOMANDE e OFFERTE.

IMPORTANTISSIMO !!! Nell' interesse degli acquirenti per l' installazione de motori a *gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina,* chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa «Tangyes» di Birmingham. *Depositaria* delle bon note e insuperabili biciclette «Marchaud» con accensione al magnate. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all' Officina Marzuttini, con annesso **Garage** costruito per comodo dei Signori Automobilisti.

Si caricano accumulatori. 131

A PREZZI D' OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

50 CARTOLINE varie, franche 50 centesimi! **Del Vitto,** Via Ticinese 5, Milano.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

Francesco Cogolo provetto callista

Igiene — Salute

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calciolitica, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina-rinfrescativa, Antibiliosa ecc.

Usate da oltre un decennio nei Arimari Ospedali

ALCALINA DUPRÈ (uso Vichy) DIURETICA DIGESTIVA DISSETANTE — Bott. mezze speciali per Alberghi, Ristoranti, ecc.

Grand Prix Parigi, Londra e Budapest — Onorificenza ultimamente ottenuta

SALI uso **KARLSBAD**

PURGATIVA DUPRÈ Guarisce la Stitichezza **le Emorroidi** e le Congestioni Viscerali — È il miglior purgante!

20 anni di ottimo successo

Polveri p. Montecatini artificiale in scatole da 12 dosi (litro) (L. 0.60 oltre le spese postali)

efficacissimi pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc. — **Ottenuti con sostanze purissime**

SPUMANTINA Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchiere) (L. 0.50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY

66 **ARTIFICIALE**

in scatole da 10 dosi (litro) L. **0,50** — da 20 dosi (litro) L. **0.90** oltre le spese postali.

Vendita presso le farmacie e Drogherie: Depositario in Udine Sig. *Giacomo Comessatti*

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso

BIRRARIA o MAGAZZINO. 11

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.** 57

Prezzi convenientissimi

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.,** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91 ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltramo, Donda *farmacisti.* - Minisini negoziante. 42

D'afittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

D' affittare

appartamento composto di N. 7 stanze, cucina e cantina in via Tomadini N. 20. Per trattative rivolgersi al Caffè Corazza.

ANEMIA POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

IN 20 GIORNI *GUARIGIONE RADICALE* coll' **ELISIR DI S. VINCENZO DE PAOLI**

Unico Prodotto specialmente autorizzato.